



Direttore Generale
Vincenzo Tedesco

E l'unico modo di fare un gran bel lavoro è amare quello che fate. Se non avete ancora trovato ciò che fa per voi, continuate a cercare, non fermatevi, come capita per le faccende di cuore, saprete di averlo trovato non appena ce l'avrete davanti. E, come le grandi storie d'amore, diventerà sempre meglio col passare degli anni. Quindi continuate a cercare finché non lo trovate. Non accontentatevi.

(Steve Jobs, Discorso all'Università di Stanford, 12 giugno 2005)

Signor Presidente del Parlamento europeo, Magnifico Rettore, Autorità civili, militari e religiose, signori docenti e ricercatori, colleghe e colleghi del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, studentesse e studenti, l'anno accademico trascorso è stato intenso e pieno di vitalità anche sotto il profilo gestionale. Il principale obiettivo dell'anno, l'adozione di un nuovo modello organizzativo in linea con le indicazioni politiche dell'Ateneo e più rispondente alle esigenze attuali, è stato raggiunto nei tempi previsti e ne stiamo adesso testando l'efficacia. Prendo a prestito una frase di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo, il nostro caro Don Franco, quando afferma che '*... dobbiamo imparare a dire grazie ...*' per ringraziare tutte le persone, senza distinzione, per avermi accolto nelle loro città e nella loro vita e per aver sostenuto questo processo di cambiamento. Quanta emozione oggi sento nel descrivere in poche righe l'orgoglio che provo nell'aver assunto circa un anno fa la carica di Direttore Generale dell'Università di Camerino!

I primi risultati sono promettenti, con particolare riguardo ai processi e ai settori che hanno avuto sostanziali cambiamenti: la ricerca, integrata in un'unica struttura, la nuova gestione degli acquisti, l'avvocatura di ateneo, la nuova configurazione del personale tecnico, il riassetto dell'area edilizia, la nuova dimensione della relazione delle scuole con il personale, l'analisi dei processi relativi alla contabilità e alla didattica, la nuova figura professionale del manager didattico-amministrativo, il nuovo servizio di supporto al responsabile anticorruzione, etc. Non voglio tediare sugli aspetti tecnici, ma consentitemi di soffermarmi per un attimo su un concetto, **quello delle persone**. Un'organizzazione e il suo vertice vivono e vivranno a lungo se si fondano sul riconoscimento delle persone, sul contributo che le persone possono dare in tutte le direzioni. Bisogna investire sulle persone, riconoscere il ruolo, formarle, farle crescere, fare in modo che si possano esprimere nel ruolo che risulti il più adatto senza discriminazioni e senza pregiudizi. Abbiamo creato per questo una struttura organizzativa: *l'Area Persone, organizzazione e sviluppo* che supporta anche questo processo, guardo ad esempio alle progressioni nella categoria per il personale t.a. che vedranno a breve una nuova procedura semplificata e di cui ringrazio le organizzazioni sindacali per aver

intuito i benefici per tutto il personale. Ho cercato in questo primo anno di ascoltarle, le persone, capire i bisogni, sentire le sensazioni di chi dopo gli eventi del terremoto è ancora segnato dal dolore e che trova nel lavoro e nella quotidianità il modo di uscire dalle tenebre e vedere una nuova luce; continuo in questo ascolto mentre la struttura amministrativa di UNICAM adesso ha un volto riconoscibile, ha un'autorevolezza diversa, più propositiva, più forte, più prospettica. Dobbiamo fare tanta strada, dobbiamo lavorare per adeguare le regole alle modifiche normative continue, dobbiamo trasmettere ai nostri utenti, agli studenti, ai docenti, ai ricercatori a tutti coloro che entrano in contatto con noi che siamo dei facilitatori, che cerchiamo sempre di risolvere i problemi, che troviamo le soluzioni più adeguate. Lavoreremo per questo sulla comunicazione, sui nuovi modelli di relazione, sulla gestione dei conflitti. Non posso però non evidenziare l'esigenza di ricostruzione: nei vari consessi nazionali spiego che UNICAM non può essere paragonata ad un ateneo cui non è accaduto nulla. Siamo destinatari di norme di protezione civile, di norme sulla ricostruzione ma ancora, nonostante tante intenzioni, i nostri edifici storici sono come due anni fa in balia del tempo che ne avvolge quanto è rimasto. E noi imperterriti, senza mai fermarci, a progettare per sistemare, ampliare, costruire, strutture possibili per i nostri studenti, per i nostri ricercatori, per il personale, utilizzando fin quando possibile le risorse del nostro bilancio e le risorse dell'Unione Europea gestite dalla protezione civile, destinate alla costruzione di edifici temporanei che avranno almeno la durata di una ventina di anni, chiedendo anche una revisione delle regole nazionali in tema di posizionamento del nostro Ateneo nel sistema di finanziamento e anche procedure per gli appalti più snelle. Non ci fermiamo, non si ferma il nostro magnifico Rettore, non si ferma tutta la governance, i prorettori (il prof. Leoni, il prof. Barboni, il prof. Spaterna) che ringrazio per il loro supporto, per il contributo non sempre scontato e l'impegno che si somma alle funzioni tipiche di un professore universitario. Ma il mio grazie incondizionato va al Rettore, che nel suo ruolo è Magnifico, ma è anche un grande uomo, una persona che ha creduto in un direttore generale esterno che forse vede in maniera diversa molte questioni e lo aiuta a fare sintesi nell'assumere le decisioni. Rettore, abbiamo tanta strada da percorrere, una strada che passa per l'Europa, non ci spaventa, come è nostro costume: UNICAM è viva più che mai e moltiplicherà sempre le sue forze per raggiungere nuovi e importanti traguardi.

